

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 78 (2009)  
**Heft:** 2: La scuola nel Grigioni italiano

**Artikel:** Il sistema scolastico italiano e il purilinguismo vissuto nella Scuola svizzera di Milano  
**Autor:** Salzgeber, Cornelia  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-154303>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 02.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

CORNELIA SALZGEBER

## Il sistema scolastico italiano e il purilinguismo vissuto nella Scuola svizzera di Milano

Ho avuto la possibilità di conoscere un paese straniero con la sua lingua e cultura, perché nel 1996 mio padre si è trasferito a Milano per motivi di lavoro. All'inizio mio padre stava da solo a Milano durante la settimana e tornava a casa da noi a Coira esclusivamente il fine settimana. Quando sentimmo parlare della scuola svizzera di Milano (SSM), che ci avrebbe permesso di andare a scuola in Italia senza conoscere la lingua italiana, decidemmo di trasferirci pure noi da nostro padre.

L'inizio del mio soggiorno fu molto impegnativo per me. Non ero in grado di parlare una sola parola d'italiano, andavo in 6<sup>a</sup> elementare e tutti i miei compagni di classe erano di madrelingua italiana. Ce n'erano alcuni che avevano un genitore svizzero, ma nessuno parlava svizzero-tedesco, perciò ero costretta a parlare italiano per partecipare alla quotidianità della scuola.

Il sistema scolastico italiano è completamente diverso da quello svizzero. La scuola elementare dura solamente cinque anni, poi seguono tre anni di scuola media e per concludere quest'ultima bisogna passare l'esame di licenza media, che a sua volta è indispensabile per poter frequentare il liceo italiano. Questo dura cinque anni e viene concluso con l'esame di maturità. Il sistema dei licei italiani prevede quattro orientamenti principali, sebbene in realtà ci siano anche altre varianti. Gli orientamenti principali sono il liceo classico, il quale si concentra sullo studio della letteratura italiana e delle culture classiche, il liceo linguistico, che si focalizza sullo studio delle lingue straniere, il liceo scientifico, basato sulle materie come matematica, fisica, chimica e scienze della terra e infine il liceo artistico, il quale si concentra sulla storia dell'arte e sulla tecnica dell'arte.

La scuola svizzera di Milano segue sia il sistema scolastico svizzero, che quello italiano e lo studio è adattato sia agli studenti italiani che a quelli svizzeri. Tutta la formazione è bilingue, compresa la scuola dell'infanzia.

Dato che ero l'unica a non sapere l'italiano, partecipavo anch'io alle lezioni d'italiano di madrelingua italiana e frequentavo lezioni di sostegno durante le lezioni di tedesco, l'insegnamento delle quali corrispondeva ad un livello di lingua straniera. Durante la scuola media ci si concentrava soprattutto sulle materie richieste per passare la licenza media, perciò tutte le lezioni venivano svolte in lingua italiana, trascurando un po' il tedesco. Al liceo invece, l'insegnamento si svolgeva in prima linea in tedesco, per corrispondere alle richieste del programma di studio svizzero e così la maggior parte dei miei compagni di classe italiani cambiarono scuola, poiché volevano frequentare un liceo specifico. La

SSM, come scuola privata è molto piccola, non può offrire diversi tipi di studio, poiché per poter rispettare il programma di studio svizzero non si possono eliminare materie per approfondirne altre.

Nel primo anno di liceo, la mia classe era composta di solo otto allievi. Negli anni seguenti invece, sopraggiunsero molti studenti stranieri per compiere un soggiorno linguistico. Da quel punto cominciai a vivere il plurilinguismo in modo più cosciente. Ogni giorno si parlava italiano, tedesco, francese e a volte anche un miscuglio tra tutte queste lingue. Alle lezioni di tedesco potevano partecipare gli studenti di madrelingua, come anche quelli di lingua straniera. Durante le lezioni d'italiano invece, la classe era divisa in due gruppi, il primo gruppo era composto di studenti di madrelingua italiana e l'altro da chi non sapeva ancora bene l'italiano. Siccome mi trovavo in Italia già da quattro anni, ho potuto far parte del primo gruppo. L'insegnamento si basava soprattutto sullo studio della letteratura italiana, perciò ho imparato tanto sulla cultura italiana. Nonostante ciò mi sono accorta che non tutti gli studenti hanno approfittato appieno del loro soggiorno linguistico.

Alcuni cercavano di esprimersi in italiano anche facendo errori, mentre altri, avendo paura di sbagliare, preferivano utilizzare la loro madrelingua. Quest'ultimi creavano spesso dei gruppi tra loro per poter parlare la loro lingua. A volte nascevano conflitti linguistici o culturali, soprattutto quando si parlava di politica, calcio o storia. Mi ricordo una lezione di storia, nella quale si parlava del conflitto tra il nord e il sud dell'Italia e l'insegnante ci aveva chiesto di cercare una ragione a questo conflitto. Gli studenti svizzeri argomentarono la loro risposta considerando come il popolo italiano abbia la tendenza a polemizzare e su questo punto gli allievi italiani si sentirono molto offesi, tanto da controbattere dicendo agli Svizzeri di tornare nel loro paese, visto che non amavano la gente italiana. In queste situazioni mi sono trovata sempre in difficoltà, dato che dividevo entrambe le opinioni.

Sono molto contenta di aver vissuto per tutto questo tempo in Italia, perché sono convinta che non è possibile imparare una lingua senza conoscerne anche la cultura. Evidentemente bisogna immergersi nella cultura per capirla e farla propria. Personalmente mi è risultato molto difficile staccarmi dalla cultura vissuta per tanti anni, diventata ormai una parte di me e della mia vita.

Grazie alla SSM, i figli di Svizzeri che lavorano in Italia e coloro che vogliono fare un soggiorno linguistico, hanno la possibilità di ottenere alla fine dello studio un diploma svizzero. Hanno infatti occasione di apprendere la lingua e la cultura italiana, senza perdere la loro madrelingua e non da ultimo possono trovare «un po' di patria all'estero». La scuola svizzera si presenta come un luogo d'incontro per giovani con origini linguistiche e culturali differenti. Secondo me, la scuola svizzera di Milano è un modello di scuola bilingue riuscito, sebbene ogni studente sia responsabile per il proprio successo d'apprendimento.